

GL 9HQHUGu JLXJQR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
18	Il Sole 24 Ore	07/06/2024	<i>Infrastrutture idriche, usare i 900 milioni del Pnrr per il miglioramento della rete</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
32	Il Sole 24 Ore	07/06/2024	<i>Crolla il superbonus, cento milioni di lavori a maggio Scontro Giorgetti-Conte (G.Parente)</i>	4
26	Italia Oggi	07/06/2024	<i>Si' alle opere di protezione dal sole (C.Angeli)</i>	5
38	Italia Oggi	07/06/2024	<i>Appalti, ilPassOE verifica i requisiti autodichiarati</i>	6
38	Italia Oggi	07/06/2024	<i>Gare, Anac su irretroattivita' delle sanzioni</i>	7
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	07/06/2024	<i>Crescita debole 2024-2025. Inflazione in lenta risalita (C.Marroni)</i>	8
1	Il Sole 24 Ore	07/06/2024	<i>Made in Italy sempre piu' da primato (M.Fortis)</i>	11
Rubrica Altre professioni				
32	Italia Oggi	07/06/2024	<i>Ctu, con nuovi parametri piu' appeal per i giovani (S.D'alessio)</i>	13
Rubrica UE				
29	Il Sole 24 Ore	07/06/2024	<i>Infermieri, la formazione punta su etica e leadership (M.Castellaneta)</i>	14
35	Il Sole 24 Ore	07/06/2024	<i>Studi armonizzati e curricula equipollente per esercitare nella Ue</i>	15
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	07/06/2024	<i>Si sono chiusi i rubinetti A maggio 120 min di nuovi investimenti contro 5,6 mld di marzo (M.Mantero)</i>	16
26	Italia Oggi	07/06/2024	<i>Ristrutturazione con identita' (C.Angeli)</i>	17

Infrastrutture idriche, usare i 900 milioni del Pnrr per il miglioramento della rete

Emergenza acqua

A Roma l'evento promosso da Agronetwork, Heineken Italia e Confagricoltura

L'acqua è un asset fondamentale per ogni attività economica e per il benessere dell'uomo. E l'agricoltura è l'attività economica che più utilizza l'acqua (ne consuma in media il 56% del totale e ne restituisce oltre il 93%) e quindi l'efficientamento degli usi idrici in agricoltura è la chiave per migliorare nel complesso il ricorso alla risorsa. L'acqua è fondamentale per circa 1,8 milioni di imprese in Italia, Paese che è al secondo posto in Europa per prelievi destinati all'agricoltura alle spalle della sola Spagna.

Il "tallone d'Achille idrico" del Paese è la rete che nel solo 2022 ha registrato perdite nelle reti comunali di acqua potabile per il 42,4% dei quantitativi immessi in rete. In quest'ottica sono fondamentali i 900 milioni di euro stanziati dal Pnrr per la manutenzione della rete

di distribuzione. Se ne è discusso ieri a Roma nell'ambito dell'incontro "Water Management nell'agroindustria, per una gestione responsabile delle risorse" promosso da Agronetwork, Confagricoltura e Heineken Italia.

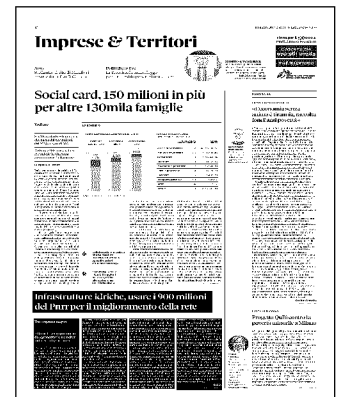
«È importante che imprenditori, esperti del settore e rappresentanti delle istituzioni possano confrontarsi sull'uso consapevole delle risorse - ha detto ieri il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin -. L'acqua è un bene prezioso e fondamentale per l'agricoltura e il settore agroalimentare, che è un'eccellenza nazionale. Una risorsa che, a causa dei cambiamenti climatici, sta diventando una nuova emergenza. Il mio impegno di ministro è quello di razionalizzare il sistema idrico perché in Italia ci sono 2391 gestori, e di promuovere l'innovazione del sistema irriguo con tecniche che consentano di consumare meno e di rafforzare il riutilizzo delle acque».

«La gestione efficiente dell'acqua - ha aggiunto il vicepresidente di Confagricoltura, Sandro Gambuzza - è un asset irrinunciabile per il settore primario. E oggi, la nostra associazione, di fronte ai cambia-

menti climatici sta spingendo perché si realizzino infrastrutture irrigue performanti, che consentano stoccaggio e dosaggio dell'acqua e strategie di contrasto alla dispersione». Ma tanto può fare anche il settore agroindustriale. Tra le best practice presentate quella di Heineken (tra i principali produttori di birra nel paese con 7,1 milioni di ettolitri prodotti) e che dal 2010 ha ridotto del 57% i consumi di acqua per ettolitro di birra prodotto. «Da oltre 20 anni - ha aggiunto il direttore Affari Istituzionali di Heineken Italia, Alfredo Pratolongo - il nostro gruppo mette al centro delle sue strategie la sostenibilità. Entro il 2030 abbiamo obiettivi ambiziosi, azzerare le emissioni di CO2 in produzione e ridurre i consumi idrici passando da 3,5 a 2,9 ettolitri di acqua per ettolitro di birra prodotto». «Come è emerso - ha concluso il segretario generale di Agronetwork, Daniele Rossi - il sistema delle imprese agricole e industriali, la ricerca e le autorità competenti sono consapevoli non solo delle esigenze di risparmio idrico ma anche delle nuove tecnologie da applicare al water management».

—G.d.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crolla il superbonus, cento milioni di lavori a maggio Scontro Giorgetti-Conte

Casa. Il report Enea di maggio conferma il pesante calo registrato ad aprile
Gli effetti della cura del ministro: in un mese appena 87 milioni di detrazioni

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Meno di 100 milioni di detrazioni maturate. Appena 248 nuovi cantieri aperti. E 121 milioni di nuovi investimenti in ristrutturazioni. Già ad aprile i dati sull'andamento del superbonus, pubblicati mensilmente dall'Enea (l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie), avevano portato a parlare di "cura Giorgetti" andata a segno. I numeri di maggio, pubblicati ieri, confermano le impressioni del mese precedente. Non c'è stata ripresa della corsa dell'agevolazione e, anzi, il vecchio 110% si sta avviando ad affondare, insieme alla cessione del credito e allo sconto in fattura.

Per la prima volta, dopo un anno di tentativi andati a vuoto, allora, il decreto Superbonus di fine marzo (Dl 39/2024, convertito a fine maggio), fortemente voluto dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, sta portando risultati concreti. Proprio ieri il ministro ha replicato al leader del M5S Giuseppe Conte («i 15 miliardi di truffe sono tra privati, nessun danno per l'erario»): «Purtroppo il conto del 110 lo paga lo Stato cioè tutti i cittadini. Come noto lo

Stato paga le indebite compensazioni con la cessione del credito».

E appunto nell'ottica di frenare l'impatto sui conti pubblici il decreto di fine marzo ha eliminato le ipotesi residuali di cessione del credito e ha neutralizzato le «Cilas dormienti», cioè i titoli presentati tra fine 2022 e inizio 2023 che ancora davano diritto a utilizzare le modalità di trasferimento dei crediti.

Queste misure hanno avuto successo, insieme alla scelta di dare al superbonus connotati decisamente più ordinari, presa con l'ultima legge di Bilancio: abbandonato anche il 90%, infatti, nel 2024 il superbonus è passato al 70% (e nel 2025 scenderà ancora, al 65%), riguarda solo i condomini ed è escluso totalmente per villette e abitazioni unifamiliari.

Tornando all'andamento degli investimenti, va ricordato che parliamo di uno sconto fiscale che solo nel mese di marzo 2024 ha prodotto detrazioni e sconti per poco meno di 5,7 miliardi di euro. E che, comunque, dallo scorso settembre in poi non è mai andato sotto quota 4 miliardi ogni 30 giorni. Una fase da record, coincisa con la corsa a intercettare gli ultimi scampoli del 90% e della cessione del credito. Per comunicare le asseverazioni all'Enea, infatti, ci sono 90 giorni.

Quindi, i lavori realizzati entro la fine del 2023 sono finiti nelle statistiche dei primi tre mesi dell'anno.

Ad aprile questo trend, chiusa la coda lunga dell'anno precedente, è stato bruscamente interrotto, con appena 350 milioni di euro di nuovi lavori. Ora, a maggio, la tendenza viene confermata e rafforzata, perché gli investimenti scendono a 121 milioni di euro, praticamente tutti condominiali, in appena 248 cantieri. Ancora più impressionante il dato delle detrazioni maturate nel corso del mese che, addirittura, scendono sotto quota 100 milioni, ad 87 milioni di euro. Segno che il carico per i conti pubblici, come era negli obiettivi dell'esecutivo, è tornato su un livello sostenibile.

Restano da completare circa 5,6 miliardi di euro di lavori. Sono principalmente cantieri condominiali che, se questi numeri così ridotti saranno confermati nei prossimi mesi, resteranno incompleti. L'altra faccia della stretta del Governo sulle cessioni è, infatti, la gigantesca quantità di ostacoli nati per chi aveva opere in corso. Soprattutto chi ha avviato i lavori a inizio 2024, per effetto della stretta sulle Cilas dormienti, sta sperimentando in molti casi difficoltà a far avanzare e completare i cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti, il PassOE verifica i requisiti autodichiarati

Il PassOE non è un prerequisito per partecipare alla gara ma uno strumento di controllo dei requisiti di ammissione alla gara; la sua assenza è sanabile con il soccorso istruttorio. È quanto ha affermato il Tar Campania-Napoli, prima sezione con la sentenza del 27 maggio 2024, n. 3373 che ha chiarito la natura del cosiddetto PassOE che costituisce il documento che consente di essere verificati nell'ambito del cosiddetto fascicolo virtuale dell'operatore economico (Fvoe).

Era accaduto che una stazione appaltante avesse annullato in autotutela una procedura di gara in relazione alla mancata attivazione delle «procedure di verifica dei PassOE per ogni singolo operatore economico» e al blocco del sistema telematico verificatosi per effetto di un «errore irreversibile». Nel caso specifico a nulla sarebbero valsi i tickets aperti presso l'Anac e l'istanza di sblocco del sistema Fvoe; si era determinata l'impossibilità di «ripristinare il sistema di acquisizione dei partecipanti e, conseguentemente, la gestione degli stessi». Un'impresa impugnava la delibera di annullamento e il Tar ha accolto il ricorso ritenendo illegittimo l'operato della stazione appaltante.

Nella sentenza si ricorda innanzitutto che il PassOE è unicamente uno strumento di controllo del possesso dei requisiti autodichiarati dai concorrenti. Per il Tar, in mancanza dell'esplicita previsione normativa della sua essenzialità, il PassOE «non si configura, sotto il profilo operativo e funzionale, come elemento essenziale incidente sulla par condicio dei concorrenti e l'eventuale omissione della sua allegazione alla documentazione amministrativa ben potrebbe essere sanata mediante la procedura di soccorso istruttorio di cui all'art. 101 del d.lgs. n. 36/2023». Per i giudici quindi «appare, dunque, del tutto ingiustificata, se non abnorme» la determinazione assunta da parte della stazione appaltante per giunta in difetto di contestazioni di sorta da parte di altri operatori economici partecipanti alla gara. L'annullamento della intera procedura avrebbe potuto essere legittimamente disposto, al più, laddove fosse stata rilevata una grave disfunzione del sistema tale da impedire a una massa di partecipanti di poter produrre e, quindi, allegare il PassOE.

1 Riproduzione riservata



Gare, Anac su irretroattività delle sanzioni

Inapplicabile la sanzione della sospensione dalle gare per affidamenti al di sotto dei 40mila euro, introdotta con il nuovo codice appalti, ad una procedura bandita nella vigenza del d. lgs. 50/2016. Lo ha deciso l'Autorità anticorruzione (Anac) con il parere di precontenzioso n. 235 del 15 maggio 2024 sull'applicabilità della sanzione concernente la sospensione dalla gara dell'impresa che abbia subito la risoluzione del contratto per carenza dei requisiti dichiarati.

Era accaduto, in un appalto di lavori di importo superiore alla soglia Ue dei 5,4 milioni, che un concorrente avesse contestato l'aggiudicazione ad una società per carenza della congruità del costo della manodopera.

La stazione appaltante aveva ritenuto inammissibile la richiesta del concorrente per carenza di interesse, atteso che essa aveva provveduto a revocare un precedente affidamento disposto in favore del concorrente stesso per mancato possesso di requisiti da essa dichiarati in quella sede e a disporre la sospensione dalle future gare indette dalla stessa stazione appaltante per sei mesi dalla data di adozione del provvedimento.

In sostanza, il concorrente non avrebbe in ogni caso potuto essere affidatario della procedura.

L'Autorità nazionale anticorruzione invece ha dato torto alla stazione appaltante partendo dalla considerazione che, essendo stata la sospensione dalla partecipazione alle successive procedure di affidamento introdotta ex novo dal D.lgs. 36/2023 essa non avrebbe potuto trovare applicazione in relazione a gare indette in vigenza del D.lgs. 50/2016. E questo perché la procedura era stata esperi-

ta prima con il vecchio codice appalti prima della riforma del 2023.

In altre parole, la sospensione dalle gare non era contemplata né dal D.lgs. 50/2016 né dalle Linee guida Anac n. 4 e quindi non può essere applicata alle procedure disciplinate dal Codice previgente, che ai sensi dell'art. 226, comma 2, lett. a) del D.lgs. 36/2023 continuano ad essere regolate dal D.lgs. 50/2016.

L'Autorità ha chiarito anche che la previsione del nuovo codice introduce una «sanzione di carattere interdittivo finalizzata a sollecitare condotte leali e corrette degli operatori economici in sede di dichiarazioni attestanti il possesso dei requisiti in un ambito, come quello del sotto soglia, in cui i controlli sono volutamente minori».

Avendo tale natura, si legge nella delibera, la sanzione «deve essere applicata nel rispetto dei principi generali che regolano le sanzioni e soprattutto «nel rispetto del principio di stretta legalità (che comporta la necessità di applicare la sanzione in presenza dei presupposti tassativi previsti del legislatore), del principio di irretroattività (in virtù del quale nessuno può essere assoggettato a una sanzione non in vigore al momento della commissione della violazione), e dei principi di proporzionalità e del contraddittorio».

Se così non fosse verrebbe eluso il principio di irretroattività delle sanzioni, precludendo la partecipazione ad una gara la cui normativa applicabile, cristallizzata al momento della pubblicazione del bando, non prevedeva una simile sanzione a carico degli operatori economici.

— © Riproduzione riservata —



Crescita debole 2024-2025 Inflazione in lenta risalita

Le previsioni Istat

Quest'anno il Pil atteso a +1%
e a +1,1% l'anno prossimo
Prezzi verso target Bce del 2%

L'Istat prevede per il 2024 una crescita del Pil pari all'1%, un decimale in più rispetto al +0,9% dello scorso anno. La crescita proseguirà a ritmo moderato ma costante nel 2025 (1,1%). Il clima presta però di forte incertezza, soprattutto per le tensioni internazionali. L'inflazione (0,8% nel maggio 2024) è prevista in risalita verso il target Bce del 2%. **Marroni** — a pag. 9

Pil a +1% nel 2024, 1,1% nel 2025 Inflazione verso il target Bce (2%)

Le previsioni Istat. Stime in linea con il governo ma più alte di Bankitalia. Crescono le esportazioni (+2%) ma non le importazioni, entrambe con performance più brillanti (+2,8%) l'anno prossimo

Carlo Marroni

L'Istat nelle previsioni sull'andamento dell'economia italiana nel biennio 2024-2025 prevede per il Pil italiano una crescita dell'1% nel 2024 (il 2023 si è chiuso a +0,9%) e dell'1,1% nel 2025, in crescita rispetto allo 0,7% stimato lo scorso dicembre, in tutto dentro uno scenario previsivo che rimane caratterizzato dal perdurare di una elevata incertezza del quadro internazionale, determinata dall'evoluzione delle tensioni geo-politiche. Nel 2024 la crescita sarà guidata da una espansione dei consumi privati (+0,4%) - tale spinta sarebbe tuttavia controbilanciata dalla riduzione delle scorte (per 0,4), proseguendo la tendenza in atto dal 2022 - e degli investimenti fissi lordi (+1,5%); i primi sono sostenuti dall'incremento dell'occupazione e delle retribuzioni in termini reali, i secondi dalla attuazione delle misure messe in campo dal Pnrr e dal taglio, appena iniziato dei tassi di interesse (si veda anche articolo di approfondimento in basso) nonostante la caduta stimata per le costruzioni, a causa della cessazione degli incentivi fiscali all'edilizia. Nel 2025 ci si attende la prosecuzione di tali tendenze che determineranno una ulteriore crescita (+1,0% per i consumi, +1,2%

per gli investimenti).

La dinamica disinflazionistica avviata nel 2023 e proseguita anche nei primi mesi del 2024 dovrebbe aver sostanzialmente concluso la sua fase discendente. Per i prossimi mesi ci si attende un lento ritorno verso tassi di inflazione vicini ai target della Bce; tale dinamica determinerà, per il 2024 una forte riduzione rispetto ai valori medi dell'anno precedente, a cui seguirebbe un modesto incremento nell'anno successivo. Questa dinamica determinerà, per il 2024 una forte frenata del deflatore - strumento che consente di "depurare" la crescita del Pil dall'aumento dei prezzi - della spesa delle famiglie residenti (+1,6% dal +5,2% del 2023) a cui seguirà un moderato incremento nel 2025 (+2,0%). In sintesi si prevede nel 2024-25 che l'economia italiana mostri «un ritmo di espansione moderato ma costante». L'espansione del commercio internazionale e della domanda estera favorirà un andamento positivo per le esportazioni di beni e servizi (+2,0% nel 2024). Anche le importazioni, dopo il dato negativo del primo trimestre, sono attese in ripresa, non sufficiente tuttavia a determinare una espansione in media d'anno (-0,1%). Nel 2025, il perdurare dello stimolo della domanda internazionale e la prosecuzione dell'andamento

positivo dell'economia italiana, in particolare dei consumi privati, favorirebbe sia una accelerazione delle esportazioni (+2,8%), sia una decisa ripresa delle importazioni (+2,8%). La stima Istat del 2024 è in linea con il Def del governo ma più alta di quella della Banca d'Italia che ha stimato uno 0,8% (escludendo la correzione per le giornate lavorative, altrimenti 0,6%), e del Fondo Monetario (0,7%).

Questo il quadro di sintesi che, come detto, è stato oggetto di revisione da parte dell'Istat: rispetto alle ipotesi formulate a dicembre 2023, la revisione delle variabili esterne ha determinato, per l'anno in corso, un aumento del prezzo del Brent di 0,9 dollari il barile e una riduzione del tasso di crescita del commercio mondiale pari a 3 decimi di punto (da +3,0% a +2,7%). Con riferimento alla previsione per il 2024, l'aggiornamento di queste componenti e le informazioni relative ai conti economici trimestrali del primo trimestre dell'anno hanno comportato una revisione al ribasso molto ampia del tasso di crescita medio annuo delle importazioni di beni e servizi in volume, molto più contenuta per le esportazioni (rispettivamente per -2,3 e -0,4); ne è scaturito un deciso ampliamento del contributo alla crescita della componente estera netta (per 0,6). La revisione è

stata inoltre positiva per gli investimenti fissi lordi, (+0,9) negativa per i consumi delle famiglie (-0,6).

La crescita della spesa per consumi finali nazionali è stata pari a +0,2% su base congiunturale, a fronte di un calo registrato in Spagna e Germania. In particolare, la Germania ha segnato una diminuzione più ampia (-0,4%, dopo una variazione media annua dello -0,7% nel 2023) rispetto alla Spagna (-0,1%) che tuttavia nel 2023

aveva evidenziato un forte aumento della spesa per consumi finali nazionali (+2,1%). Nel primo trimestre del 2024 la Francia, invece, la crescita è risultata più elevata (+0,4%), a fronte tuttavia di un incremento più contenuto nel 2023 (+0,6%, contro il +1,2% dell'economia italiana). Per quanto riguarda la spesa delle famiglie, l'aumento su base congiunturale (+0,2%) ha solo parzialmente compensato il forte calo del trimestre precedente

(-1,2%), che aveva interrotto il percorso di crescita a tassi stabili dei precedenti nove mesi. L'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro, segnerà una crescita in linea con quella del Pil (+0,9% nel 2024 e +1,0% nel 2025) a cui si accompagnerà un calo del tasso di disoccupazione (7,1% quest'anno e 7,0% nel 2025). Inoltre, ci si attende la prosecuzione della crescita dell'export a ritmi modesti, con un aumento del 2,0%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7,1%

DISOCCUPAZIONE 2024

Secondo l'Istat il tasso di disoccupazione scenderà quest'anno al 7,1% e al 7,0% nel 2025, dopo il 7,5% dell'anno scorso



Nel 2024 la crescita sarà spinta da un'espansione dei consumi privati che segnano +0,4%



Nel 2025 la tendenza proseguirà imprimendo un'ulteriore crescita: +1% di consumi, +1,2% di investimenti

INVESTIMENTI

L'accumulazione di capitale cresce e va meglio di Germania e Francia

Il processo di accumulazione di capitale in Italia ha continuato la sua crescita anche nel 2023 (+4,6% rispetto all'anno precedente) ad un ritmo decisamente superiore rispetto ai principali paesi dell'Area Euro: gli investimenti totali in Francia e Spagna sono cresciuti a tassi più contenuti (rispettivamente +0,8% per entrambi i paesi) mentre in Germania sono diminuiti (del -0,7%) rispetto all'anno precedente. In rapporto al Pil, tuttavia, gli investimenti passano dal 21,7% del 2022 al 21,2% del 2023, una quota superiore a quella della Spagna (19,3% nel 2023) ma inferiore a Germania e Francia (rispettivamente 21,9% e 24,8%). Nel primo trimestre del 2024 il ritmo di espansione degli investimenti è stato più contenuto (+0,5% la variazione sul quarto trimestre del 2023), leggermente superiore alla Francia (+0,3%) ma

inferiore rispetto a Germania e Spagna, dove si è evidenziata una forte accelerazione (rispettivamente +1,2% e +2,6%). Con riferimento alla tipologia di investimenti, in Italia è proseguita la crescita delle costruzioni (+1,7%, sul trimestre precedente), sia per la componente residenziale (+1,5%) sia per quella non residenziale (+2,2%), e degli investimenti in proprietà intellettuale (+0,6%); in riduzione, invece, gli investimenti in impianti, macchinari e armamenti (-1,5%). Per il 2024-25 la crescita del processo di accumulazione di capitali sarà trainata dalla realizzazione del piano di investimenti pubblici indicati nella nuova formulazione del PNRR. Ulteriore supporto potrebbe derivare dalla rapidità e dall'entità del processo di riduzione dei tassi di interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

